

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIOVANNI FANFONI (*Un lancio di dadi*)

Carlo Sini

L'ultimo testo che Fanfoni ci ha donato è un vero e proprio saggio scientifico, di grande ricchezza e profondità. Prendendo spunto da alcune immagini del Seminario di filosofia, Fanfoni ne espande in lungo e in largo, in alto e in basso (come direbbe il Kant da lui efficacemente citato) le conseguenze, le componenti correlative e le implicazioni cariche di sviluppi possibili.

Nel contempo il suo scritto è un esempio ammirevole di quel modo di lavorare e di dialogare di cui Mechrí vorrebbe essere lo stimolo, il luogo, l'esempio e l'occasione. Fanfoni attraversa, con competenza e intelligenza, i settori più diversi della cultura: filosofia, storia dell'arte, antropologia, psicoanalisi e via dicendo, ma senza perdere mai la bussola del cammino e il senso della ricerca, offrendo a tutti un intreccio prezioso di riferimenti, citazioni, contributi bibliografici disciplinari e relativi risultati in cammino. Non c'è che leggere, annotare e studiare.

Unica cosa che mi sentirei a prima vista di aggiungere è, a mio avviso, la necessità di intendere la nozione di "dispositivo" (Foucault, Deleuze, Agamben) in relazione al tema delle pratiche. Una descrizione di che cosa sarebbe o di che cosa comprenderebbe un dispositivo mi sembra inaccettabile, se non comprende sé stessa nel vortice. Di qui riprenderei molti spunti dalla trattazione che Fanfoni fa del "verosimile", di cui penso che parleremo anche nel Seminario di filosofia 2018-2019.

(29 settembre 2018)